

RECENSIONE AL LIBRO “VANINA VANINI” (STENDHAL)

Stendhal (1783-1841) fu un autore di grande importanza. Aderì ai moti rivoluzionari, scontrandosi contro arretratezza e tirannide di vari governi, per via della sua forte passione politica e di una natura spontanea e quasi “primitiva”. Il suo stile fu acuto, rapido, essenziale, intenso, moderno. Seppe dosare intelligenza e analisi psicologica. Sullo sfondo della lotta carbonara per la libertà in Italia e nello Stato Pontificio, viene rappresentato l’amore tragico tra Vanina e Missirilli, in quest’opera pubblicata per Editori Riuniti nel 1961. Sulla violenza e verità dei sentimenti prevalgono: impegno civile, amor di patria, disinteresse, slancio, giovinezza, energia rivoluzionaria, spirito di sacrificio e rigore morale. Torture e intrighi si accaniscono contro i due giovani protagonisti, colpevoli solo di amarsi. Questo romantico racconto porta alla scoperta di una nuova società. La narrazione, grazie a una scelta precisa degli argomenti, non lascia spazio a inutili divagazioni. Il ritmo è equilibrato, solenne, incalzante. L’esattezza quasi fotografica dei particolari, la precisione nella descrizione delle passioni umane, la cura dei dettagli, unite a una prosa scorrevole, danno vita a un’atmosfera quasi cinematografica. Capolavori di Stendhal sono stati “Il rosso e il nero” e “La Certosa di Parma”. Molti critici definirono il suo stile scorretto e trascurato, anche per via della rapidità con cui scriveva e dell’uso di espressioni simili al discorso parlato. Evitò l’aggettivazione troppo ricca, i periodi complicati, le frequenti metafore e i sentimentalismi tipici della sua epoca. Preferì il concreto all’astratto; l’esempio alla teoria; l’essenziale al superfluo.

Dott.ssa Nunzia Piccinni